

VareseNews

“Perché quell’ascensore non ha funzionato?”

Pubblicato: Mercoledì 2 Settembre 2015



Alle 10 e 30 di questa mattina, mercoledì 2 settembre, i rappresentanti sindacali saranno alla **Holcim di Comabbio**, il cementificio dove pochi giorni fa ha **perso la vita il 20enne di Bergamo Michele Franchini**, per incontrare i dirigenti della società. «Non ci accontenteremo di una spiegazione superficiale – spiega **Flvio Nossa della Fillea Cgil** (nella foto)- noi vogliamo sapere cosa è successo a quell’ascensore. E soprattutto se dopo l’incidente si è bloccato ancora come ci hanno riferito. Per quel disservizio un ragazzo ci ha rimesso la vita».

Nossa ammette che tutto quello accaduto fino a oggi nel cementificio ha il sapore di un paradosso perché gli standard di sicurezza di quell’azienda sono molto alti, così alti da rasentare **l’ossessione**. «Non esagero – continua il sindacalista della Cgil – se definisco **maniacale l’attenzione che la Holcim riserva alle misure antinfortunistiche** e alla sicurezza in genere. Nonostante ciò c’è stata una vittima».

Il paradosso, a cui fa riferimento il sindacalista della **Fillea Cgil**, riguarda proprio l’azienda che ormai ritenendosi al top in fatto di antinfortunistica ha fatto della **sicurezza la sua mission**, istituzionalizzando le varie procedure fino al punto di perdere il contatto con la realtà dei lavoratori. «Quando si diventa bravi e alla Holcim lo sono – spiega Nossa – si diventa anche autoreferenziali con il progressivo svuotamento del rapporto con i rappresentati dei lavoratori per la sicurezza. Mentre ci dovrebbe essere un confronto sempre aperto perché possono emergere elementi interessanti. Per esempio, **sapere se quell’ascensore aveva già avuto guasti** che è quello che vorremmo capire oggi».

I sindacati proporranno ai vertici della **Holcim** di creare coordinamenti delle **rls** (rappresentanti dei

lavoratori per la sicurezza) anche per le aziende terze in appalto o in subappalto che impiegano personale nel cementificio. «Quando si interviene su cantieri come questi – sottolinea il sindacalista della Fillea Cgil – ci sono cartelli che indicano e spiegano i punti più rischiosi e i processi produttivi, in modo che chi capita lì una volta all'anno sappia come comportarsi».

Cgil, Cisl e Uil chiederanno inoltre all'azienda di **mettere a disposizione per il sostegno della famiglia Franchini una cifra equivalente** a quella raccolta dai colleghi di lavoro di **Michele** e che sia prevista un'assemblea di tutti i lavoratori compresi quelli di aziende esterne prima che inizino il loro intervento, fermando la produzione. «Stiamo rinnovando ancora il contratto integrativo – conclude Nossa – ma nella nostra piattaforma c'è la proposta di aumentare di un'ora l'assemblea sindacale sui temi della sicurezza e che questi corsi diventino la base per il calcolo del premio di produttività. Molti storceranno il naso, ma è necessario farlo».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it